NOTE VOLANTI SUI KARACIAI

ED ALCUNE MISURE

DI ABASÁ, KABARDINI E ABASÉKH

DI

STEPHEN SOMMIER

NOTE VOLANTI SUI KARACIAI

ED ALCUNE MISURE

DI ABASÁ, KABARDINI E ABASÉKH

DI

STEPHEN SOMMIER

390-573.5-7 (947)

NOTE VOLANTI SUI KARACIAI

ED ALCUNE MISURE

DI ABASÁ, KABARDINI E ABASÉKH

DI

STEPHEN SOMMIER

Il Caucaso è la parte del mondo che, proporzionatamente alla sua superficie, conta il maggior numero di genti diverse. Già verso il principio della nostra èra, Strabone valuta a 70 i popoli che s'incontravano nel porto di Dioscurias, l'attuale Sukhúm-Kalé, mentre Plinio racconta che non si richiedevano meno di 130 interpreti per intendersi in quel mercato della Colchide; ed ancora più tardi gli scrittori arabi davano al Caucaso il nome di Monte delle lingue. Le opere più recenti sull'etnografia generale del Caucaso vi riconoscono al giorno d'oggi più di 50 popoli distinti, 50 lingue ed altrettanti dialetti.

La posizione del Caucaso e la sua configurazione ci danno la spiegazione dell'addensarsi in così ristretto spazio di tanti elementi etnici diversi. Di fatti le vaste pianure a settentrione della catena, situate vicino alla grande via seguìta dalle migrazioni dei popoli da Levante a Ponente, erano aperte ad incursioni periodiche che vi portavano continuamente elementi nuovi, mentre a Mezzogiorno le terre ricche e feraci della Colchide attirarono in ogni tempo i popoli commercianti e conquistatori più civili.

Situata fra queste due regioni in cui furono combattute tante guerre sanguinose, durate si può dire fino a ieri, e dove vi fu tanto rinnovamento di genti diverse, la grande catena offriva nelle sue valli di difficile accesso, un asilo sicuro ai più deboli, man mano che venivano spodestati e respinti da nuovi invasori. Ed in quelle valli si trovano tuttora avanzi di popoli che un giorno forse furono potenti. Questi popoli in molti casi si sono mantenuti ben distinti da tutti i loro vicini, perchè nel Caucaso, più che sovrapposizioni lente e conseguenti fusioni del conquistato col conquistatore, sono avvenute in-

vasioni cruenti ed esodi in massa, di cui abbiamo avuto ancora esempî recentissimi; e gli avanzi di popoli rifugiatisi nelle profonde valli, separati fra loro da alte catene di monti, hanno avuto ogni facilità per difendersi da invasori, e poca occasione di incrociarsi l'un coll'altro,

Karaciai di Utschkulán, nostre guide e portatori all'Elbruz.

per cui rimangono là inalterati, come blocchi erratici, a testimoniare di una lontana origine, e di lunghe migrazioni.

Si comprende facilmente quanti problemi interessanti, ma di difficile soluzione, presenti agli etnografi una regione così ricca di popoli, molti dei quali non si trovano neppure menzionati dalla storia. Non voglio

qui sollevare, e neppure toccare alcuno di questi ardui problemi, ma soltanto comunicare alcune osservazioni fatte su di uno di questi popoli.

Nell'estate del 1890, col mio amico D.r Levier, abbiamo percorso una parte del Caucaso occidentale, traversando paesi abitati da popolazioni diverse. Ma il nostro viaggio era destinato a ricerche botaniche, e queste ci portavano a fuggire piuttosto che a ricercare i luoghi abitati. Inoltre la raccolta e la preparazione delle piante occupavano tutto il nostro tempo. Per questo ho potuto prendere soltanto poche note e poche misure di indigeni.

Trascrivo qui quelle prese sopra i Karaciai, fra i quali stemmo 12 giorni, che ci fornirono le nostre guide per l'Elbruz, e che, per quanto sia uno dei popoli più piccoli del Caucaso, non è uno dei meno interessanti, anche perchè è uno dei meno conosciuti (1); e riproduco alcune delle incisioni che sono state fatte dalle mie fotografie per illustrare la narrazione del viaggio scritta dal D.r Levier.

I Karaciai, in numero di poco più di 20,000, abitano, sul lato occidentale dell'Elbruz, le alte vallate solcate dai torrenti tributarî del Kubán. Il loro centro principale è Utschkulán, appunto là dove per la riunione dei due affluenti principali si forma il fiume che in quel punto prende il nome di Kubán.

Da quasi tutti i lati confinano con alte giogaie alpine che li separano da altre valli abitate. Si trovano a contatto diretto con altre genti soltanto al Nord, lungo il Kubán, dove vi sono Russi, Kabardini ed Abasá.

La loro posizione remota fa sì che pochi viaggiatori hanno avuto occasione di visitarli. Il luogo di qualche importanza il più vicino è Batalpacínsk, residenza di Cosacchi russi del Kubán, ed è distante 100 chilometri da Utschkulán. Fino a poco tempo fa questa distanza si doveva percorrere a piedi o a cavallo; ora però si giunge ad Utschkulán per una discreta strada carrozzabile.

---

(1) Vedasi: Radde, *Reisen im Mingrelischen Hochgebirge;* Chantre, *Recherches anthropologiques dans le Caucase;* Gregor Petrof, *I Karaciai nel Caucaso.* Annuario per il Kubán del 1880 (in russo). (Sunti in: Isvestiia della Sez. Cauc. della Soc. Geograf. russa, vol. V, N.° 3, 1881. - *Petermann's Mittheilungen,* 1882, fasc. 1, pag. 26; *Ausland,* 1879, N.° 42 e 43, pag. 825 e 849); *Viaggio alle pendici meridionali dell'Elbruz nell'anno 1848,* nella raccolta russa intitolata *Biblioteca per la lettura* (Biblioteca dlia citenia) del 1849, Vol. 97; Tokaref, *Viaggio ai monti nevosi della catena nord-ovest del Caucaso,* nel periodico russo *Il contemporaneo* (Sovremennik) del 1851, vol. 28; N. K. de Seidlitz, *Carta etnografica del Caucaso;* Levier, *À travers le Caucase,* Neuchâtel, Attinger frères, 1894; Pantiukhof, *Osservazioni antropologiche nel Caucaso,* Tiflis 1893 (in russo); Deniker, *Les races de l'Europe,* I. *Indice céphalique.*

Il nostro primo incontro coi Karaciai fu al villaggio di Doút, sopra uno degli affluenti superiori del Kubán. Avevamo lasciato l'ultimo villaggio Svaneto 17 giorni avanti, e, scavalcando le giogaie che separano fra di loro l'alto Ingur, la Nakra, la Nenskra, il Seken, risalendo il Kliútsch, traversando la grande catena e passando dall'Asia all'Europa per il passo del Kluchor, eravamo discesi lungo la Tieberdá, ed eravamo calati finalmente nella valle di Doút, attraversando

Sosran Khadgiali Irkenof, di profilo.

di nuovo una catena secondaria. Durante tutto quel tempo, fino alla Tieberdá, non avevamo incontrato una dimora fissa di uomini, nè visto traccia di terra coltivata. Avevamo avuto sempre per dimora la nostra tenda, piantata sui pascoli alpini nel dominio dei camosci, degli stambecchi e dei mufloni, o nella densa foresta vergine, solcata dalle orme degli orsi e dei cinghiali.

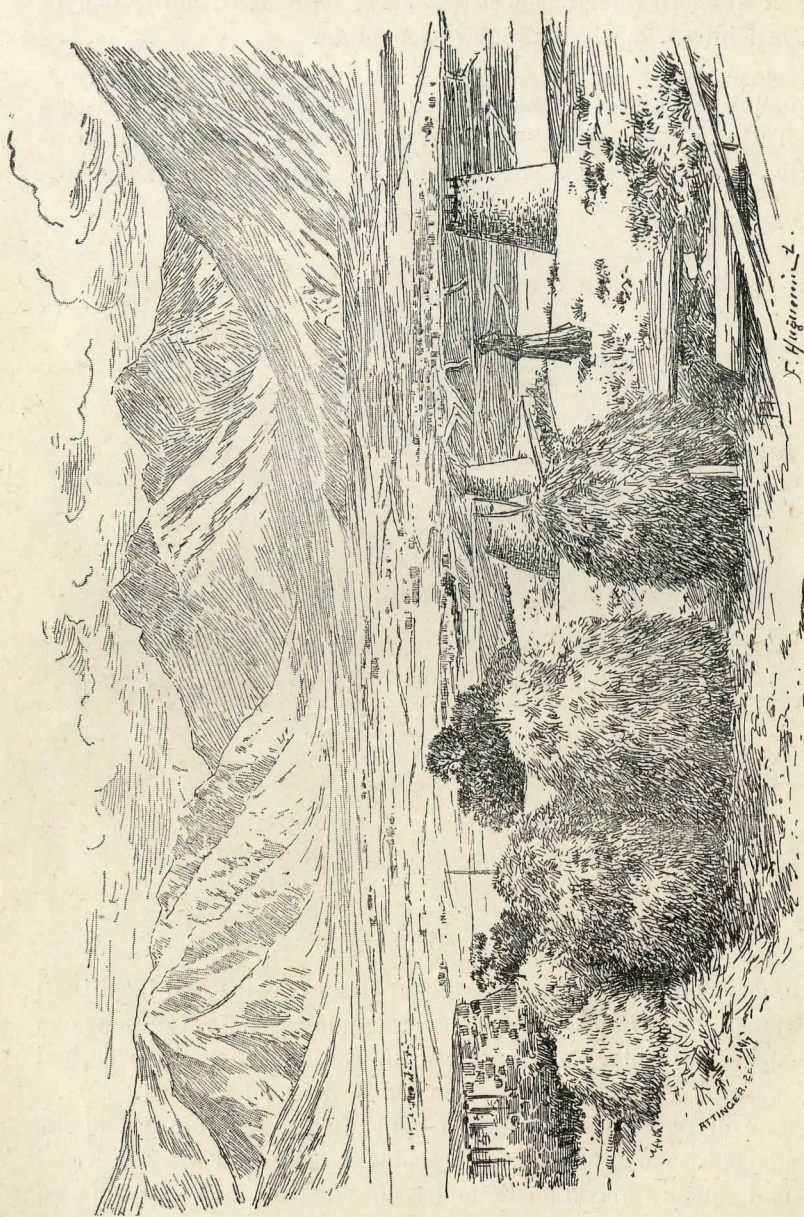
Dopo tanta solitudine salutavamo dunque con gioia la comparsa del primo villaggio e dei primi campi coltivati. Ma giunti che fummo a Doút, l'aspetto di quel paesetto fu tale da farci preferire di accampare nuovamente sotto la tenda. Del resto non ci venne fatta alcuna offerta di ospitalità, ossia questa si limitò alla proposta di accampare

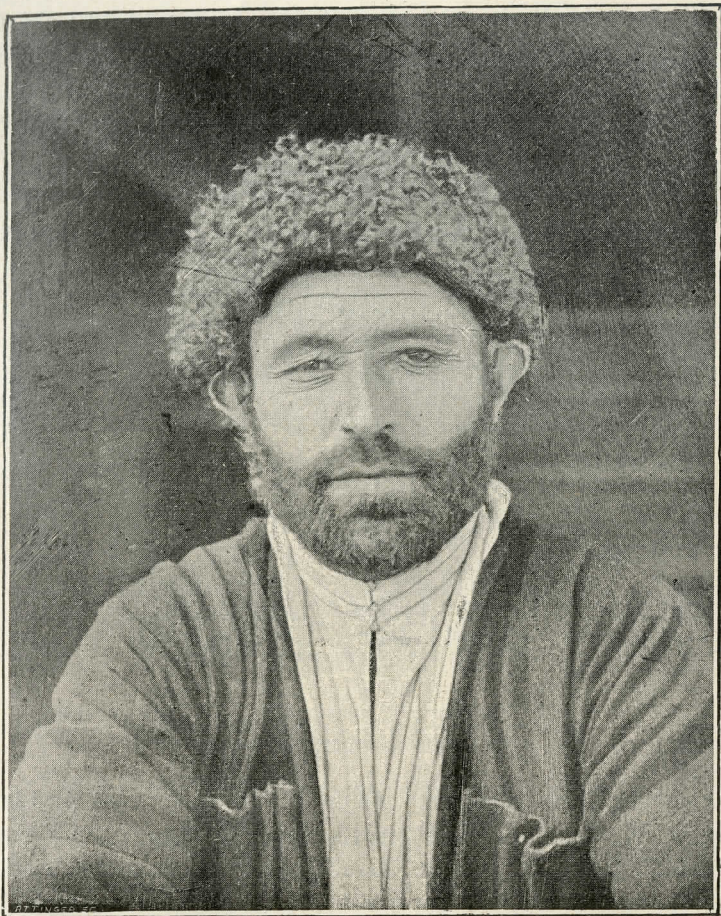
in piena aria entro uno dei recinti annessi ad ogni capanna. In compenso ci vennero offerti capretti, pecore, latte agro, uova, non in dono, ben inteso, ma contro equo pagamento.

L'aspetto di questo villaggio Karaciai contrastava singolarmente con quello dei villaggi Svaneti ai quali il nostro occhio era assuefatto. Tutte le costruzioni Svanete sono di pietra, e quantunque trasandate, spesso affatto rovinate, danno l'idea di un popolo stabile, seb-

Strada di un villaggio dei Karaciai.

bene in decadenza, e che da lungo tempo dimora negli stessi luoghi. Ad aumentare questa impressione valgono le numerose torri antiche che sorgono in ogni villaggio Svaneto, e mostrano come quel popolo, nei tempi passati, avesse provvisto alla difesa dei suoi focolari.

Le case di Doút invece, come di ogni altro villaggio Karaciai che vedemmo poi, sono di forme assai irregolari, tutte costruite con grosse travi mal squadrate, con porticine basse, e finestre microscopiche, ed hanno il tetto coperto di un alto strato di terra sulla quale crescono tutte le erbe del campo. Sono disseminate nel fondo delle valli, e viste da una certa distanza, appena si distinguono dalla terra circostante. Un

Veduta di Utschkulán.

villaggio Karaciai fa pensare all' accampamento di un popolo nomade, giunto colà da poco tempo, e pronto, all' occorrenza, a trasportare altrove i suoi penati. A me quei villaggi ricordavano specialmente gli aúl Tatári della steppa di Barabá in Siberia.

Sosran Khadgiali Irkenof, servo della Canzelleria.

La religione maomettana degli abitanti è rivelata dall' assenza del maiale, sempre fedele compagno dello Svaneto. Anche la natura del terreno, nelle valli dei Karaciai da noi visitate, è ben diversa da quella delle valli che avevamo percorse fino allora. Non più splendide foreste con alberi secolari e vegetazione erbacea lussureggiante, ma prevalenza di magri pascoli e di terreno arido, sassoso e brullo, con

flora grandemente diversa, per la maggior parte xerofila, mentre in certi punti rammenta già quella della steppa.

I Karaciai sono stati sottomessi dalla Russia verso il 1830, dopo una breve e debole resistenza. Sull'origine di questo piccolo popolo e del suo nome, vi sono versioni assai diverse. Riferirò, a titolo di curiosità, la leggenda che mi fu raccontata nel villaggio di Utschkulán, nostro quartiere generale per più di una settimana, da un vecchio che

Jakob Kotschkarof, figlio del Hadgi.

tutti colà consideravano come sapiente in materia storica. Ecco la leggenda: « Nei tempi antichi venne in questa vallata un uomo per nome Kartsciá. Il paese gli piacque, vi era pastura per le sue bestie, vi era terra da coltivare, e disse: questa sarà la mia dimora. Vi si stabilì e la sua famiglia prosperò. Attirati dalle ricchezze crescenti di Kartsciá, vennero genti dai paesi circostanti, e si stabilirono vicino a lui. Ma il nome del fondatore della colonia rimase, e fu esteso a tutti quelli che vennero a dimorare in quella valle. Vennero Cerchessi, Kabardini, Nogái, vennero Svaneti, vennero Mingreli, vennero Abkhasi, venne gente d'altri popoli ancora, e accresciuta da tutti questi apporti, la colonia si estese anche alle valli vicine, conservando sempre il nome di Karaciai derivato dal suo fondatore. »

È assai probabile che questo personaggio Kartscià sia favoloso e che il nome di Karaciai derivi da «torrente nero» che ne è il significato; ma nella leggenda sembra che vi sia l'intuizione o il ricordo di un fatto vero, cioè dell'agglutinamento di molte genti diverse.

Di fatti si vedono fra loro tipi che si ravvicinano ai due estremi della scala dei popoli che abitano il Caucaso. Vi sono donne tarchiate e robuste, dalla faccia grande, dagli zigomi accentuati, dai tratti ma-

Zavda Islamovitscia Hadgieva. - Ragazza Karaciai di Utschkulán.

scolini, che ora mi rammentavano affatto certe donne Kirghise, ed ora le donne Nogái. Ve ne sono altre invece, dal corpo snello ed elegante, dalla carnagione la più fresca, coi visi del più bell'ovale e del tipo più perfettamente Georgiano o Circasso. Anzi, è fra i Karaciai che abbiamo trovato la donna più bella che ci fosse dato vedere nel Caucaso.

Tra gli uomini pure si osserva molta diversità; ma le traccie di sangue Mongolo-tatáro, riconoscibili in molti nella forma degli occhi, nella sporgenza degli zigomi, si trovano generalmente in contradizione con barbe folte. Altri in cui non si vede traccia di sangue Mongolo, rammentano invece il tipo Georgiano, con tendenza al tipo Semita,

tipo quest' ultimo, che ci sembrò di vedere tanto spesso anche in altri popoli del Caucaso. Gli uomini tutti hanno gli orecchi scostati dalla

Ragazzo di Utschkulán.

testa e rovesciati in avanti, come si vede fra tanti popoli Tatári e Mongoli, ciò che è dovuto all' uso di portare, fin dall' infanzia, il berretto calcato giù sulle orecchie.

La lingua dei Karaciai, per quanto dicono quelli che dovrebbero essere competenti in materia, appartiene al gruppo delle lingue tatáre ed ha affinità con quelle dei Nogái e degli Aderbidgián. Dicesi pure che è povera di parole per esprimere concetti astratti; e di ciò non v' è da meravigliarsi in un popolo a quel poco elevato livello di coltura.

Le donne vanno vestite di colori smaglianti, fra i quali predomina il rosso. Portano un lungo *kaftán* bianco, verde, giallo o d' altro colore vistoso e calzoni rossi, larghi, legati sopra il malleolo o sotto il ginocchio; in testa hanno un pezzo di stoffa annodato dietro la nuca. Quando sono vestite di gala, portano un ampio *kaftán* di seta con maniche un palmo più lunghe del braccio, terminate con una specie di spatola ornata di disegni; sono cinte da un cerchio di argento massiccio in cui sono incastrate onici ed altre pietre più o meno preziose ed hanno il petto imprigionato e schiacciato in uno stretto busto ornato di grandi piastre d' argento. Al vestito di gala appartiene ancora un alto berretto d' argento, in forma di mitra acuminata. Ma questo è un oggetto tanto prezioso che ben poche lo posseggono. Ci fu detto che ne esisteva uno solo in tutto il circondario di Utschkulán. Tutto questo vestiario, compreso il berretto mitriforme, le donne Karaciai l' hanno copiato integralmente dalle loro vicine le Kabardine, ed è pure molto somigliante a quello delle donne Abasá che abitano più basso lungo lo stesso fiume Kubán.

Gli uomini, che si vedono quasi sempre a cavallo, hanno adottato la *cerchesca*, ossia la lunga tonaca dei Circassi, con cartucciera sul petto, che del resto si vede portata dagli uomini in quasi tutto il Caucaso. In testa hanno brutti cappellacci di feltro bianco di loro fabbricazione, o berretti tondi di pelo all' uso tatáro. Le loro scarpe, come quelle degli Svaneti, sono fatte d' un sol pezzo di pelle con una sola cucitura sotto la pianta del piede; quella cucitura li impedisce di scivolare sulle pendici erbose e sulla neve gelata. Imbottiscono queste scarpe con foglie sottili di graminacee, al modo medesimo dei Lapponi. La fattura di simili scarpe non richiede nè molta abilità nè molto tempo. Quando uno della nostra scorta aveva consumato le sue, prendeva per farsene delle altre la pelle della prima capra che si ammazzava per la nostra cucina, ed aveva già in piedi il nuovo paio un'ora dopo che la povera bestia aveva cessato di vivere.

I Karaciai sono buoni maomettani, e nel loro fervore religioso pare che vi sia anche qualche idea politica. Per loro la luce viene da Stambul e non da Pietroburgo. Almeno questo mi sembrò di capire dalle

Daút Kaietóf, cavaliere Karaciai.

domande che mi facevano sulle forze dell'esercito del Sultano, sulle vicende dell'ultimo conflitto turco-russo, e sull'esito che potrebbe

Vecchio Karaciai povero, col nipotino.

avere una nuova guerra. Essi hanno costanti relazioni colla capitale dell'Islam. Vi era allora in Utschkulán un effendi venuto da quella città per impartire l'insegnamento religioso, e varî Karaciai ci dis-

sero di avere parenti a Stambul. Non pochi sono, in quelle valli, gli Hadgí ed i Kabá, cioè i letterati e i non letterati che hanno fatto il

Il Hadgí Ismail Kotschkarof.

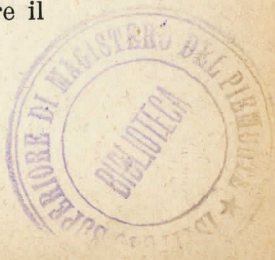
pellegrinaggio della Mecca, ed in conseguenza hanno diritto di portare il turbante bianco. In nessun villaggio manca la piccola moschea

colla sua *medressé* o scuola dove s'insegna il Corano, e col suo minareto, dall'alto del quale il *muezin* chiama i fedeli alla preghiera, sia pure questo minareto ridotto ad una semplice scala a pioli doppia, piantata in terra, come abbiamo visto in qualche villaggio più povero. Nella sola Utschkulán vi sono cinque moschee, ognuna colla sua medressé. Le nostre guide all'Elbruz non mancarono mai di fare, tre volte al giorno, le loro lunghe preghiere, precedute da ampie abluzioni, e mi furono molto grate quando ebbi dato loro, mediante la bussola, la posizione della Mecca, onde sapere esattamente in quale direzione dovevano prostrarsi. Benchè molto scrupolosi nell'eseguire le abluzioni prescritte dal Corano, non conoscono l'uso del bagno che invece viene fatto settimanalmente da ogni buon Russo.

Non sono meno osservanti dei precetti del Corano per quanto concerne la cucina. I nostri amici di Utschkulán - e ne avevamo molti all'ora del pranzo - prima di toccare la minestra s'informavano se era stata fatta con animale ammazzato da uno dei loro o dal nostro servo cristiano, ed in quest'ultimo caso non la toccavano (almeno in presenza di altri, poichè anche fra i Karaciai si è schiavi dell'opinione pubblica!). Per il maiale poi hanno un vero orrore, ed il nostro servo italiano, al quale il veder troppo spesso sparire la sua porzione di minestra aveva cresciuto malizia, negli ultimi giorni non mancava di mettere nella pentola un bel pezzo di lardo che agiva da vero spauracchio sui Karaciai.

Le donne non si velano affatto; nemmeno si nascondono la bocca come pure usa fra qualche popolo cristiano del Caucaso. Potei anche fotografarne diverse, però non senza una certa difficoltà. Ottenere che si lasciassero misurare fu impossibile, mentre gli uomini vi si prestarono sempre di buona grazia. La bellezza femminile sembra assai apprezzata fra loro, poichè, quando espressi l'intenzione di far fotografie, si mostrarono lusingati, e ci indicarono spontaneamente le donne e le ragazze che a loro giudizio erano le più belle.

I Karaciai sogliono avere una sola moglie, e ciò per ragioni economiche. L'uso del *kalim*, generale fra i popoli tatári, esiste anche fra loro. Un giovine che vuole sposare una ragazza, deve pagare al padre di questa una somma in denaro o in natura. Ma il padre della ragazza, se è ricco, fa alla sposa un dono di valore equivalente, in gioielli, vestiario ed oggetti d'uso domestico.

I Karaciai sono anzitutto allevatori di bestiame. I loro cavalli, le loro vacche, i loro bovi godono molta fama di là dalla gran catena, e costano tanto poco che merita il conto di far loro percorrere il

Donne di Utschkulán.

lungo e pericoloso tragitto fino a Sukùm-Kalé, per venderli su quella piazza. Incontrammo nella montagna una mandra di 80 bovi che vi venivano condotti attraversando i ghiacciaî ed inerpicandosi per le erte pendici del Klukhor. I sei Svaneti ed il Letschkumese che licenziammo a Utschkulán dopo la traversata dei monti, impiegarono tutto il loro salario nella compra di animali karaciai che contavano di ricondurre nelle loro valli, di là dalla gran catena, raddoppiando così il loro guadagno.

Come ogni popolo pastore, sono costretti a migrare da un luogo all'altro secondo la stagione. L'intera famiglia accompagna le mandre in montagna. Ivi gli uomini costruiscono un recinto per gli animali ed una rozza capanna per sè vicino alle pasture; ma spesso anche, nelle stazioni più elevate, dormono all'aperto, a ridosso d'un macigno o d'un albero, o entro a qualche grotta, avvolti nella *burka*, il gran mantello di lana di capra, a forma di campana, che è stato adottato da tutti i montanari del Caucaso. Quelle loro stazioni estive nell'alta montagna, corrispondenti alle *alpi* dei nostri alpigiani e agli *staz* del nostro Abruzzo, sono dette *kosch*.

Coltivano anche la terra, ma su piccola scala, non essendo propizî nè il suolo nè il clima di quelle alte valli. Il terreno, intorno al villaggio di Utschkulán, è talmente sassoso, che è occorso un gran lavoro per renderlo atto a ricevere le semente. La superficie coperta di pietre ritirate dal suolo, e disposte in grandi mucchi o in larghi muri di cinta, è quasi uguale a quella dei campi, ciò che dà al paese un aspetto assai singolare.

Essi mangiano un pane di orzo così compatto e pesante, che sembra più adattato a fare palle da cannone che a servire di cibo all'uomo. Alcuni Karaciai vanno nella montagna a caccia dei *tur* o mufloni; ma poco si occupano della caccia piccola, quantunque nelle loro valli abbondino i colombi e le starne; e trascurano quasi affatto la pesca che sarebbe assai rimuneratrice in quei fiumi ricchi di eccellenti trote. Il loro cibo si compone in gran parte di carne e di latte acido, da loro detto *airan*, e di latte fermentato, detto *k'für*.

Questa seconda bevanda è quella da noi chiamata *kefir*, che si è acquistata negli ultimi anni una grande celebrità, è stata oggetto di molti studî medici e batteriologici, viene fabbricata in molte città della Russia e della Germania, ed è consigliata in varie malattie. Si è riconosciuto che viene prodotta dall'azione sul latte di un fermento, quello della birra e del pane, e di due o più batteriace, una delle quali, la *Dispora Caucasica*, pare non si sia riscontrata altrove

che nei granelli che servono a produrre il *k'für*. E difatti tutto quello che attualmente si trova nelle città europee ha la sua origine, per filiazione diretta, dai granelli portati da una regione ristretta delle alte valli del Caucaso settentrionale. Gli stessi Karaciai non sanno produrre questa bevanda che mediante la coltura di altro *k'für*, ed assicurano che se al tempo stesso venisse a mancare in ognuna delle loro famiglie, essi non saprebbero riprodurlo, ed il *k'für* cesserebbe d'esistere.

Quasi ogni pastore fra i Karaciai ha il suo *burdjuk*, o otre di pelle, pieno di *k'für*. Lo fanno con latte di vacca ed anche con quello di pecora (cosa che non ho trovato notata in alcuno dei lavori che trattano del kefir). Quello fatto con latte di pecora ci piacque poco; ma trovammo assai gustoso quello preparato con latte di vacca.

Ha ancora una certa importanza per i Karaciai l'apicoltura. Uno dei più ricchi abitanti di Utschkulán, il quale ci offrì in casa sua una colazione in ringraziamento per un consulto medico dell'amico Levier, ci fece assaggiare i prodotti dei suoi alveari. Ci diede del miele in natura con pane bianco, cosa rara colà, delle paste fatte con miele, sego e farina, ed una bibita acidula che non conoscevo, una infusione di frutti di *Berberis* in acqua, addolcita col miele (detta *tüürtü* in lingua Karaciai). Il nostro ospite ci disse che ogni anno vendeva miele e cera per un valore dai 400 ai 500 rubli.

Il piccolo commercio, in Utschkulán, è interamente nelle mani di alcune famiglie di Ebrei che tengono delle botteghe in cui si trovano tutti i prodotti del paese e gli oggetti di fabbricazione estera che sono richiesti dai Karaciai. L'oreficeria invece vi è esercitata da alcuni Kasikumüki, i quali fanno buoni affari, poichè vendono non solo le grandi cintole d'argento e gli altri ornamenti delle donne, ma anche le guarniture delle cinture degli uomini ed i *kingial* o pugnali dal manico e dal fodero più o meno ricoperti d'argento lavorato, che non mancano mai al fianco del Karaciai come di ogni altro uomo del Caucaso. Oltre a questi pochi forestieri, vivono fra i Karaciai soltanto alcuni impiegati e funzionari del Governo russo.

Non abbiamo ritrovato fra i Karaciai quell'allegria e quella spensieratezza che gli Svaneti hanno in comune coi Georgiani. Non udivamo più fra loro quei canti, strazianti per le nostre orecchie, ma pieni di una selvaggia allegria, che echeggiavano sui monti e nelle foreste della Svanezia. Tuttavia si è detto dei Karaciai che sono valenti improvvisatori di canzoni; ma noi non avemmo occasione di convincercene.

I nostri rapporti con loro sono stati sempre eccellenti. Non dirò

che la loro curiosità non ci fosse talvolta molesta, come lo era stata quella degli Svaneti, quando ne avevamo la stanza piena e non sapevamo come fare a mandarli via (poichè sembravano quasi esercitare

Tukhan Sciamanof, *pomoschnik* di Utschkulán.

un diritto venendo ad assistere ad ogni nostro atto, e giunta l'ora, facendo le loro abluzioni e le loro preghiere nella nostra camera come fossero stati in casa loro); e neppure negherò che dovessimo lungamente discutere con loro il prezzo di ogni cosa, che avessimo con-

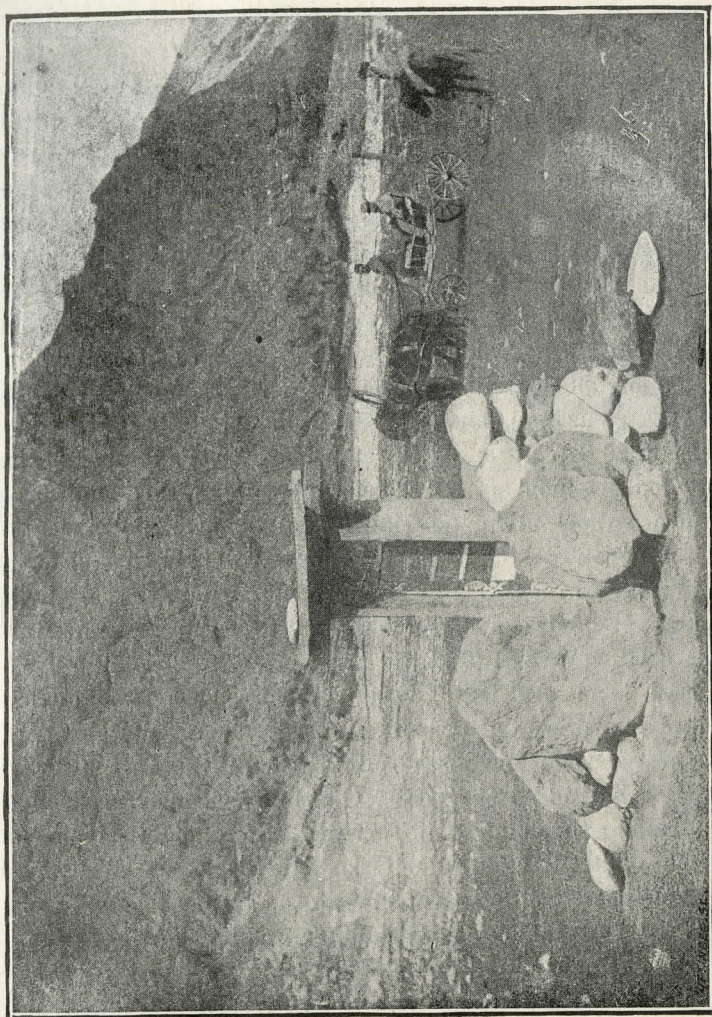
trattempi per ottenere guide e cavalli, e che cercassero di sfruttarci il meglio che potevano. Ma colla pazienza e colle buone maniere abbiamo sempre ottenuto quello che volevamo, e li abbiamo trovati poi scrupolosamente osservanti dei patti stabiliti. Durante il nostro soggiorno fra essi non ci è mai venuto a mancare alcun oggetto; e pareva che fossero molto gelosi della loro fama di onestà, poichè spesso misero gente a guardia della nostra roba, dicendoci che poteva darsi che qualcuno meno coscienzioso si aggirasse per quelle parti, e che sarebbe stato un disonore per loro se qualcosa ci fosse stato rubato.

L'ospitalità l'intendono a modo loro, cioè la fanno pagare. Veniva, per esempio, un uomo con un vaso pieno di latte acido o una forma di cacio, dicendo di averci portato i migliori prodotti delle sue vacche perchè noi eravamo loro ospiti, ed agli ospiti bisogna dare quanto si ha di meglio. Ma poi quando dopo aver fatto molti complimenti accettavamo, ne domandavano il pagamento come cosa naturale. Per amor di giustizia debbo dire però che un paio di volte abbiamo anche ricevuto doni disinteressati, in apparenza almeno. Se non fanno doni volentieri, ne accettano con avidità, ed anzi ne chieggono spesso e con troppa insistenza. Non ci è mai occorso di incontrare un Karaciai nella montagna, senza che ci venisse a domandare scatole di fiammiferi, tabacco o polvere.

Sono pochi fra loro quelli che sanno il Russo. Nessuna donna lo parla. Non tutti hanno un'idea molto chiara del valore del danaro, almeno le donne. Ne ricordo una alla quale offrii 40 copechi per tre polli, e non accettò, ma insistè perchè io gli dessi 10 copechi per ognuno, e fu contenta di ricevere così in tre volte 30 copechi invece di 40 in una sola volta.

In complesso, abbiamo conservato un buonissimo ricordo dei Karaciai, e possiamo dire di loro come degli Svaneti, che non si meritano il male che ne ha detto qualche viaggiatore troppo impaziente e non abituato a trattare con gente primitiva.

Do qui la riproduzione di una tomba Karaciai che ho fotografata vicino al villaggio di Kur-Djurt, a un'ora circa in carrozza da Utschkulán. La lastra di pietra verticale, alta circa due metri, che forma il centro del piccolo monumento, era divisa, dal lato di Mezzogiorno, ossia della Mecca, in otto striscie orizzontali, di colori diversi, alternati nel modo seguente: rosso, giallo, verde, rosso, bianco, verde, rosso, violetto, e separate le une dalle altre da linee verdi, rosse e

bianche. Ai due lati e sulla striscia superiore, la lastra, era ornata di eleganti arabeschi bianchi. Da cornice alla lastra centrale facevano ai lati due altre lastre verticali di pietra, ed in alto una terza

Tomba Karaciai.

posata orizzontalmente a guisa di architrave. Nascondevano la base dei blocchi di pietra grossi e piccoli, irregolarmente accatastati, come lo mostra la fotografia. Varie altre tombe consimili si trovano in terra Karaciai, sparse sul piano della valle del Kubán sotto Utschkulán. Esse sembrano d'epoca assai recente, benchè una certa analogia di forma

potesse far pensare ad una imitazione degli antichi *dolmen* che si trovano nel Caucaso, e dei quali il Chantre ha dato delle figure nel suo splendido lavoro (1). Non ho potuto avere su di esse alcuna informazione.

I Karaciai hanno la pelle generalmente abbronzita, del colore di quella dei nostri contadini, senza tendenza marcata al giallo. Gli uomini hanno in generale barbe folte che alcuni radono, mentre altri le portano lunghe. Spesso si radono anche i capelli. Occhi e capelli sono per lo più neri o scuri, ma non mancano i biondi ed anche i biondi chiari. Come si vede dalle seguenti tabelle, dei 21 uomo che abbiamo misurati a Utschkulán, tre erano biondi con occhi celesti o grigi chiari, cinque castagno scuro e tredici neri. La loro statura media è di m. 1.67 $^1/_2$, dunque alta. Essi sono brachicefali ad un alto grado. Le mie misure danno per 21 caso l' indice medio di 84.44 (sul vivo, senza riduzione), che è lo stesso di quello da me trovato per una serie di 66 Samoiedi; gli estremi sono 80.9 e 90.0, dunque fra 21, neppur uno che non sia brachicefalo. Queste misure sono perfettamente d'accordo con quelle riferite dal Chantre nella sua grande opera sui popoli del Caucaso, per un piccolo numero di uomini i cui indici variano fra 81 e 88. Meno bene combinano con quelle del Pantiukhof, il quale dà come media di 15 misurazioni di Karaciai l' indice cefalico di 81.1 (2).

Ho preso le misure della faccia nel modo medesimo nel quale altra volta le avevo prese sui Ceremissi, sui Mordvá e sui Kalmucchi (3); cioè ho preso come lunghezza della faccia la distanza, misurata col compasso, fra il punto più basso del mento e l'ofrio (prendendo per ofrio il « point sourcilier » di Topinard). Ho ottenuto l'indice faciale prendendo quella lunghezza per denominatore, e la larghezza massima bizigomatica × 100 per numeratore. È questo quello che sul cranio si chiama l'indice faciale totale (Topinard, *Élèments d'Anthropologie gènèrale*, pag. 917). L'indice faciale medio di 108.2 dei 21 Karaciai misurati è più basso di quelli che ho ottenuti tanto per i Ceremissi (109.6 per 38 uomini) quanto per i Mordvá (113.3 per 7 donne)

---

(1) *Op. cit.*, Vol. I, *Période préhistorique*, pag. 51 e seg. *Monuments mégalithiques.*

(2) V. Pantiukhof, *op. cit.* e Deniker, *op. cit.*, pag. 93.

(3) Vedi in questo Archivio, Vol. XIX (1889), pagg. 66 e 78.

e per i Kalmucchi (111.6 per 36 uomini e 114.2 per 15 donne) ma non di molto. I Karaciai dunque, in confronto con questi popoli, hanno il viso meno largo per rapporto alla sua lunghezza. Confrontandoli con gli Abasá ed i Kabardini, dei quali dò le misure più oltre, vediamo invece che i Karaciai hanno il viso più largo per rapporto alla sua lunghezza, poichè gli Abasá mi hanno dato un indice di 106.9 ed i Kabardini di 104.0. In ciò si può vedere un'altra conferma del miscuglio nei Karaciai, di sangue Mongolo-tataro con sangue Caucasiano, essendo il loro indice faciale intermedio fra quello alto dei primi e quello basso dei secondi.

Sono frequenti fra loro le traccie del vaiolo. La proporzione di sei butterati sopra 21 misurati è molto forte. Portano talvolta evidenti sulla testa le traccie della tigna, ma questo male sembra essere molto meno frequente fra i Karaciai che fra i vicini gli Abasá. Non abbiamo visto fra essi alcun caso di gozzo, mentre è così frequente fra gli Svaneti, dal lato opposto dei monti. Hanno in generale gli occhi sani. Il vecchio Kará Bidgiéf mi assicurò che vi erano fra loro varî centenari; non so però fino a che punto sia attendibile questa informazione.

UOMI

Num. progressivo	Nome e patria	Età	Statura in centimetri	Testa: Circonferenza orizzontale in mm.	Testa: Diametro antero-poster. massimo in mm.	Testa: Diametro trasversale massimo in mm.	Testa: Indice cefalometrico	Faccia: Lunghezza totale in mm.	Faccia: Larghezza bizigomatica in mm.	Faccia: Indice facciale
1	Konali Kurmesof di Utschkulán . . .	65	162	575	197	163	82. 7	141	148	105.[illegible]
2	Mohamed Kadgiakù di Kurzuk	32	175	575	190	170	89. 5	139	150	107.9
3	Kadgiumar Kotskarof di Utschkulán .	27	167	560	191	157	82. 2	139	148	106.5
4	Mohamed Baciarof di Utschkulán . .	41	—	550	183	154	84. 2	130	141	108.5
5	Sarebi Kasief di Kurzuk	43	173	565	188	164	87. 2	134	155	115.7
6	Stapa Ciociaief di Kurzuk	50	166	555	190	165	86. 8	130	147	112.1
7	Bekir Ciociaief di Kurzuk	45	152	575	192	161	84. 4	132	143	108.3
8	Karà Bidgief di Utschkulán	78	166	585	200	162	81. 0	134	153	114.2
9	Karà Baitciòro di Utschkulán	48	178	575	197	161	81. 7	140	148	105.7
10	Kasi Bidgiè di Utschkulán	30	163	570	195	160	82. 1	136	144	105.9
11	. . . . . ? . . . . . di Utschkulán	35	166	575	197	158	80. 2	135	142	105.2

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
Capelli neri brizzolati. Barba nera brizzolata.	Celesti giallognoli. . . .	Denti in parte mancanti. Sopracciglia arcuate. È nostro mulattiere per la gita all'Elbruz.
C. biondi scuri. B. bionda, folta.	Celesti chiari	Bell'uomo. Sopracciglia dritte.
C. neri, rasati, B. scura quasi nera, folta.	Castagni medî	Bell'uomo dal tipo Persiano. È *pomoschnik*.
C. biondi. B. castagna. Baffi biondi.	Castagni chiari	Parzialmente calvo per tigna. È il primo *pomoschnik* di Utschkulán.
C. neri, rasi. B. castagna quasi nera, abbondante.	Grigi celesti chiari con sfumatura di giallo.	Arcate sopracigliari molto proeminenti. È la nostra guida all'Elbruz.
C. neri molto brizzolati, cortissimi. B. nera brizzolata, abbondante.	Castagni.	Naso molto grande e proeminente.
C. neri brizzolati, rasi. B. nera brizzolata, abbastanza folta.	Castagni.	— —
C. neri brizzolati, rasi. B. fu nera, ora è quasi bianca, abbondante.	Castagni.	Bel vecchio corpulento, dal tipo ebreo.
C. castagni scuri brizzolati, corti. B. castagna brizzolata, abbondante.	Castagni.	— —
C. neri, rasi. B. castagna abbondante, tagliata corta.	Castagni scuri	— —
C. castagni quasi neri, corti. B. castagna scura, abbondante.	Castagni.	È butterato dal vaiolo. Tipo quasi ebreo.

UOMIN

Num. progressivo	Nome e patria	Età	Statura in centimetri	Testa				Faccia		
				Circonferenza orizzontale in mm.	Diametro antero-poster. massimo in mm.	Diametro trasversale massimo in mm.	Indice cefalometrico	Lunghezza totale in mm.	Larghezza bizigomatica in mm.	*Indice facciale*
12	Sciaukhal Erikienof di Utschkulán . .	49	174	565	192	156	81. 2	144	142	98.6
13	Makhust Baitsciarof di Utschkulán .	60	166	555	185	160	86. 5	129	149	115.5
14	Dogu Scidakof di Utschkulán	24	174	595	204	165	80. 9	153	150	98.0
15	Tukhan Sciamanof di Utschkulán . .	40	175	590	203	164	80. 8	134	148	110.4
16	Ismail Kotschkarof di Utschkulán . .	66	173	585	198	168	84. 8	134	151	112.7
17	Mamai Sciamanof di Utschkulán. . . .	56	161	540	180	155	86. 1	144	144	100.0
18	Kidgiè Kotschkarof di Utschkulán . .	33	162	570	190	160	84. 2	136	149	109.6
19	Kharun Agief di Utschkulán	18	166	570	189	167	88. 4	135	147	108.9
20	Jakob Kotschkarof di Utschkulán . .	31	168	570	190	168	88. 4	134	149	111.2
21	Sosran Khadgiali Irkenof di Ustchkulán	25	163	550	170	153	90. 0	127	141	111.0
		Statura media	1.67 ½	**Ind. cefal. medio**			84.44	**Ind. fac. medio**		108.2

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
C. castagni molto scuri, corti. B. castagna scura, abbondante.	Castagni.	Bell' uomo intelligente, ricco. Dice di avere dei parenti a Stambul. Ci invita in casa sua.
C. neri brizzolati, corti. B. castagna brizzolata, abbondante.	Castagni.	Occhi cisposi. Cosa rara; in generale hanno invece gli occhi sanissimi.
C. biondi, corti. B. rasa. Baffi biondi.	Grigi castagni	Butterato dal vaiolo. Buon cavallerizzo.
C. castagni scuri, corti. B. castagna, abbondante. Baffi biondi.	Castagni.	Butterato dal vaiolo. È proprietario e *pomoschnik*.
C. quasi bianchi, principio di calvizie. B. quasi bianca, abbastanza fluente. C. e B. furono neri.	Celesti	Bell'uomo. È *Hadgí* ossia un letterato che è stato alla Mecca, quindi porta turbante. È Mullà ed insegna nella medressé o scuola.
C. neri brizzolati. Calvo. B. nera brizzolata, un poco rada sulle gote.	Cieco per vaiolo avuto a 5 mesi	Musicante ambulante. Ha gli orecchi oltremodo discosti dalla testa, scimmieschi. Butterato dal vaiolo.
C. neri, rasi. B. castagno scuro, abbondante.	Castagni.	Un po' butterato per vaiolo. È grassoccio.
C. quasi neri, corti. B. incipiente, castagno scuro.	Castagni.	Le sopracciglia si confondono l'una coll'altra.
C. neri, corti. B. nera, un poco rada sulle gote.	Castagni scuri	Rughe molto profonde sulla fronte. Un poco butterato. È figlio di N. 16.
C. neri, calvizie pronunziata. B. nera abbondante.	Castagni.	È lo *starosch* o servo della cancelleria, e serve anche noi. Si fa notare per la sua non comune stupidità.

UOMINI KARACIA

Numero progressivo	Lunghezza massima in millimetri	Larghezza massima	Distanza dal pollice al mignolo	Distanza dal pollice al medio	Lungh. del pollice	Lungh. del medio	Rapporto dell'indice all'anulare	Pieghe della palma
1	194	92	231	220	65	108	Quasi uguali	Semplici . . . . . .
2	197	90	223	205	70	114	Uguali	Piuttosto semplici . .
3	189	95	230	224	61	109	Ind. più corto	Semplicissime. Se ne distinguono solo 4.
4	174	85	203	175	63	97	Quasi uguali	Semplici . . . . . .
5	185	85	207	195	67	105	Ind. molto più corto .	Semplici . . . . . .
6	194	89	204	194	70	113	Ind. più corto	Un poco meno semplici del solito.
7	190	89	195	185	66	96	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .
8	183	94	214	195	66	105	Quasi uguali	Piuttosto semplici . .
9	195	92	210	200	65	106	Uguali	Semplici . . . . . .
10	186	87	202	182	61	98	Uguali	Semplicissime . . . .
11	185	92	210	196	67	105	Ind. poco più corto .	Semplici . . . . . .
12	192	92	206	206	69	112	Quasi uguali	Semplici . . . . . .
13	187	91	212	199	68	109	Ind. più corto	Piuttosto semplici . .
14	192	99	205	196	65	106	Quasi uguali	Piuttosto semplici . .
15	182	87	200	191	64	101	Uguali	Abbast. complicate .
16	195	95	229	220	72	111	Ind. molto più corto .	Un poco complicate .
17	181	81	189	172	62	101	Ind. un poco più corto.	Abbast. complicate .
18	184	89	203	181	63	103	Uguali	Un poco complicate .
19	180	89	202	190	66	101	Ind. un poco più lungo.	Semplici . . . .
20	184	92	209	183	65	106	Quasi uguali	Semplicissime, quasi mancanti.
21	183	92	210	194	61	103	Ind. un poco più corto.	Semplici . . . .

Misure della mano

Stato delle unghie	Stato delle articolazioni	Note diverse
Sciupate dal lavoro, corte.	Grosse ma sane, salvo un mignolo storpio.	Mano tozza, animalesca.
Corte, sane . . . , . . .	Grosse, sane	Mano tozza, ad articolazioni notevolmente grosse.
Sane, corte	Normali	Mano pulita e ben tenuta.
Sane, corte, rosicate. . .	Normali grosse.	Mano grossa e tozza con grosse articolazioni.
Corte, sane	Normali	— —
Cortissime	Un poco ingrossate . . .	— —
Cortissime	Normali	Mano tozza, grossa e corta.
Sane, corte	Normali	Mano callosa.
Sane, corte	Un' articolazione leggermente deformata.	— —
Sane, corte	Normali	Mano callosa.
Sane, corte	Normali	Mano callosa.
Sane, non corte.	Normali	Mano da lavorante.
Sane, non tanto corte . .	— —	Mano meno callosa. Dito medio sinistro ferito alla guerra contro gli Abkhasi.
Sane, grosse, corte . . .	Normali	Mano callosa.
Sane, forti, corte.	Normali	Mano non callosa.
Sane, grosse, corte. . . .	Normali	Mano poco callosa.
Rosicate, corte	Normali	Mani che non lavorano, punto callose.
Sane, piuttosto corte . .	Normali	Mano pulita, poco callosa.
Sciupate dal lavoro, non tanto corte.	Un po' ingrossate	Mano callosa.
Un po' sciupate dal lavoro, corte.	Normali	Mano callosa.
Sciupate dal lavoro, corte.	Normali	Mano callosa con varie ferite.

SVANETI, ABASÁ, KABARDINI E ABASÉKH

Trascrivo qui ancora alcune misure di Svaneti prese durante il nostro viaggio sul versante asiatico della gran catena lungo lo Tzkhenis-Tzkhali e l'Ingur, ed alcune di Abasá prese a Batalpacinsk sul versante europeo. Le pubblico pensando che potranno forse servire a qualche studioso della etnografia del Caucaso. Le misure della mano mi erano state particolarmente raccomandate dal nostro Presidente prof. Mantegazza, e sono prese secondo le istruzioni da esso ricevute.

Gli Svaneti sono generalmente considerati come un ramo alpigiano del gruppo Kartveliano dei popoli Caucasici, e quindi come affini ai Georgiani ed agli Imeretini. Per parte mia osserverò soltanto che non abbiamo trovato fra gli Svaneti, rozzi, sudici e gozzuti, nè la eleganza naturale, nè la bellezza di tratti e di forme che avevamo tanto ammirato in quei supposti loro cugini germani. Radde, pur riconoscendo negli Svaneti una prevalenza di sangue Georgiano, dice che sono un popolo meticcio. « Chi » egli dice « in antico, per una ragione qualunque si trovava a disagio nella confinante Colchide, il vassallo che si ribellava al suo principe, il furfante che veniva perseguitato per un delitto, l'uomo timido che temeva una vendetta o voleva sottrarsi ai pericoli delle continue guerre, tutti questi cercavano rifugio nelle valli inaccessibili della Svanezia » (1). Ed a noi pure gli Svaneti hanno fatto l'impressione di gente mista, fra la quale si trovano oggigiorno ancora tipi assai diversi gli uni dagli altri.

Gli Svaneti che ho misurati a Lentekhi ed a Ciolur nella valle dello Tzkhenis-Tzkhali, appartengono alla Svanezia dei Dadiani. Quelli misurati a Betciò, in una convalle dell'Ingur, appartengono alla Svanezia così detta libera, benchè come l'altra sottomessa oggi ai Russi. In tempi antichi gli Svaneti furono battezzati cristiani, e tutt'ora si dicono tali; ma come talvolta il ceppo salvatico riprende il sopravvento sull'innesto, così pare che fra gli Svaneti rifiorisca oggi il paganesimo sul quale era stato innestato il cristianesimo fin dal secolo XII; e basta sapere che il loro clero è ereditario, per capire quanto anche esso si sia allontanato dalla religione alla quale pretende appartenere.

(1) G. Radde, *Vier Vorträge über den Kaukasus*, in Petermann's Mittheilungen. Ergänzungsheft, n. 36, pag. 59. Gotha, 1874.

Nel paese cui gli Svaneti hanno dato nome si trovano alcune fra le valli alpine le più splendide e le più grandiose, come alcune delle cime le più eccelse del Caucaso. A questo forse, come alla lunga resistenza che, fortificati nei loro villaggi irti di torri dall'aspetto medioevale, hanno opposta ai Russi, essi devono di essere più generalmente conosciuti di quanto farebbe supporre il loro esiguo numero (non contano più di 13,000 anime). Il Chantre, nella sua magistrale opera sulle popolazioni del Caucaso non riporta alcuna misurazione di Svaneti. Ma dopo d'allora è comparso qualche lavoro antropometrico sopra questo piccolo popolo. Il Pantiukhof, in un primo lavoro (1) dà 1.695 per statura media di 19 uomini. Questa media combina perfettamente con quella da me trovata per 26 uomini. In un altro lavoro però (2) lo stesso autore dà per i giovani Svaneti di leva (fra 20 e 21 anno) l'altezza media di 1.625-1.660; e Deniker (3) dà la statura media di 1.658 per 142 uomini misurati. Nei due lavori in cui il Pantiukhof parla degli Svaneti, esso dà 84.0 per media del loro indice cefalometrico. Secondo il Deniker op. cit., 19 uomini misurati hanno dato l'indice medio di 83.8. La brachicefalia degli Svaneti è confermata dall'Olderogge (4). Questo autore che ha studiato gli Svaneti dal punto di vista fisiologico e patologico, vede in essi una quantità di segni di degenerazione, e li dichiara un popolo in piena decadenza. Sulla sociologia di questo piccolo popolo, oltre alle osservazioni di Radde, si può consultare uno scritto del principe Eristof (5).

Gli Abasà che vivono in numero di 10,000 circa nel circondario di Batalpacinsk, nella valle del Kuban, là dove gli ultimi contrafforti

(1) J. J. PANTIUKHOF, *Contributo alla Antropologia del Caucaso,* in Processi verbali della Società Russa d'Antropologia alla Università di Pietroburgo, 1889. Rassegna di L. STIEDA, in *Archiv für Anthropologie,* vol. XXIV, pag. 630.

(2) J. J. PANTIUKHOF, *Osservazioni antropologiche nel Caucaso*, Tiflis, 1893. Estratto dai *Zapiski*, della Sezione Caucasiana della Soc. Geogr. Russa. Rassegna di L. STIEDA, in *Archiv für Anthropologie*, vol. XXVII, pag. 446.

(3) J. DENIKER, *Les races et les peuples de la terre,* Paris, 1900.

(4) W. W. OLDEROGGE, *Sui risultati di una escursione antropologica in Svanezia.* Processi verbali della Soc. Russa d'Antrop. alla Università di Pietroburgo, 1890-1891. Rassegna di L. STIEDA, in *Archiv für Anthropologie,* volume XXIV, pag. 640.

(5) RAFAIL DAVIDOVICH ERISTOF, *Osservazioni sulla Svanezia.* Memorie della Sezione Caucasiana della Soc. Geogr. Russa. Tiflis, 1897. Rassegna di L. STIEDA, in *Archiv für Anthropologie*, vol. XXVII, fasc. 3, pag. 474.

della catena Caucasiana vengono a morire nelle steppe della vasta pianura Ponto-Caspiana, sono un ramo distaccato dal tronco principale degli Abkhasi i quali diedero il loro nome (Abkhasia) ad una estesa regione sul versante meridionale del Caucaso, ed erano già noti a Strabone. In oggi, al seguito di esodi recenti, una gran parte dell'Abkhasia è deserta, ed aspetta nuovi coloni. A noi fece strana e triste impressione, traversando una parte di quel paese, il trovare, lungo il corso del Seken, in luoghi adesso molto distanti da qualunque abitazione umana, delle traccie di villaggi da non molto tempo abbandonati, ma già vicini a sparire completamente, soffocati dalla folta e rigogliosa foresta dall'aspetto vergine, che colà invade e cuopre qualunque terreno abbandonato. Qualche volta è stato solo un albero da frutto inselvatichito, in mezzo alla foresta, che ci ha rivelato un antico centro di coltura e ci ha fatto cercare e trovare altre traccie della presenza degli Abkhasi in quella valle ora dominio dagli orsi e dei cinghiali. Gli Abkhasi in oggi, ridotti a 32,000 circa, abitano solo una parte del loro antico paese, nel distretto di Sukhum-Kalé.

Gli Abasá e gli Abkhasi sono considerati come appartenenti al gruppo Cerchesso dei popoli Caucasiani, e quindi come affini agli Adighé o Cerchessi propriamente detti ed ai Kabardini.

Gli uomini Abasá che ho misurati a Batalpacinsk erano tutti lavoranti al servizio di un intraprenditore Abasékh. Essi erano stati occupati tutta l' estate a tagliare alberi sulle pendici selvose di un affluente del Kubán, la Tieberda, ed a gettarne i tronchi nelle acque vorticose di questo fiume. Ora stavano raccogliendoli nel corso più placido del Kubán e riunendoli in zattere per far loro proseguire il viaggio, sotto questa forma, fino al Mar Nero.

Questi Abasá erano bella gente, alta e ben proporzionata, ed avevano in generale quel tipo che siamo soliti chiamare Caucasiano, e di cui potrei mostrare eccellenti esempî anche da noi fra gli uomini che diciamo belli. Le mie misure danno per la statura una media di 1.69. Deniker (1), secondo Pantiukhof, indica 1.65 come statura media di 226 giovani di leva Abkhasi. Non ho notato fra essi che rarissime volte traccie di sangue mongolico o turco, quali vedonsi spesso così marcate fra i loro vicini i Karaciai; eppure non farebbe meraviglia il vedere qualche tratto mongolico fra questi Abasá, per il contatto che hanno coi Tatári Nogái stabiliti nello stesso circondario

(1) *Les races et les peuples de la terre.*

di Batalpacinsk. Invece una marcata tendenza abbiamo notata in essi, come in molti altri Caucasiani, al tipo Semita. Non ho potuto rilevare alcuna differenza fra loro ed i lavoranti Kabardini, misti ad essi e tutti ugualmente vestiti di cerchesca. Abbiamo osservato che avevano tutti gli occhi sani. Notevoli sono fra loro la frequenza della tigna e delle traccie di vaiolo. La frequenza della tigna (*Favus*, *Tinea favosa*) è stata notata anche fra gli Abkhasi di Sukhùm Kalé. Ivi ne è affetto il 12 % della popolazione secondo Pantiukhof (1). Fra i 23 misurati, 6, cioè più del quarto, erano butterati, e 3, ossia più dell'ottavo, erano più o meno calvi per tigna. Le poche donne Abasá che abbiamo viste ci sono sembrate piuttosto belle di tratti. Esse non si coprivano affatto il viso, e si lasciarono fotografare senza alcuna difficoltà.

Dalle mie osservazioni risulta che predomina il colore castagno negli occhi, e più spesso il castagno scuro. I capelli sono quasi sempre neri o castagni scuri. Le barbe generalmente folte, sono per lo più castagne. Essi cominciano molto presto a incanutire. Quasi tutti gli uomini al di là dei trent'anni avevano i capelli più o meno brizzolati. Questa tendenza ad incanutire giovani è stata notata per i popoli Caucasiani in generale dal Pantiukhof (*Osserv. Antrop. nel Cauc.*). Il Chantre nella sua grande opera dà come indice cefalico medio di 11 Abasá 80.7, e nota che vi sono negli indici dei pochi misurati grandi scarti, essendo gli estremi 76.5 e 89. Per 4 Abkhasi dà l'indice medio di 83. Deniker, servendosi delle misure sui cranî di Bogdanof e Tikhomirof attribuisce sul vivo ad una serie di 23 Abkhasi di sesso misto un indice cefalometrico di 87 (85.6 per 10 uomini, e 88.5 per 13 donne). Pantiukhof ha trovato 82.1 per indice medio di 16 Abkhasi (così dice Deniker in *L'indice cèphalique;* 81.7 per 12 Abkhasi secondo Stieda *Arch. für Anthrop.*, XXVII, pag. 447). L'indice medio dei 23 uomini da me misurati è di 82.5. Il massimo è di 87.4, e il minimo di 76.7. I risultati diversi ai quali sono giunti i diversi osservatori indicherebbero poca omogeneità nel tipo.

I Kabardini insieme agli Adighé o Cerchessi propriamente detti, dai quali poco si distinguono, vengono collocati, a fianco degli Abkhasi e

(1) J. J. PANTIUKHOF, *La lebbra, il gozzo e la tigna nel Caucaso.* Calendario del Caucaso per l'anno 1900. Tiflis, 1900. Rassegna di L. STIEDA, in *Archiv für Anthropologie*, vol. XXVII, pag. 467.

degli Abasá, nel gruppo dei montanari occidentali, altrimenti detto dei Cerchessi nel senso largo della parola. I Kabardini sono valutati a 72,000, ed insieme agli Adighé formano una popolazione di 130,000 anime. Come gli Abasá ed i Karaciai, sono tutti maomettani. I pochi Kabardini che ho misurati, erano lavoranti al pari degli Abasá, ad eccezione di uno, che era un funzionario del governo, messo a nostra disposizione dall'Ataman di Batalpacinsk per farci da interprete. Come ho detto, non avremmo saputo distinguerli dagli Abasá.

Il Chantre dà 84.54 come indice cefalico medio di 4 Kabardini da lui misurati a Vladikavkas. Tutti erano brachicefali o sottobrachicefali. L'indice cefalico medio di 8 Kabardini misurati da von Erckert nella provincia del Kubán (sempre secondo il Chantre) è di 82.0. Degli 8 uno solo era mesocefalo; gli altri sette erano sottobrachicefali o brachicefali. Il Vischogrod che ha studiato accuratamente i Kabardini e ne ha fatto argomento della sua tesi dottorale (1) ha trovato per 40 uomini la statura media di 1.68. I miei 6 uomini danno la media di 1.72. Secondo Vischogrod l'indice cefalometrico di 40 Kabardini era di 83.7 con oscillazioni da 75.4 a 91.3. Il Virubof (2) dà 83.8 per indice medio di 125 Kabardini. La media degli indici dei 6 uomini misurati da me è di 83.1.

Sugli Abasékh le opinioni non sono molto concordi. Il Zagorski (3) che li valuta a 16,000, li colloca fra gli Adighé o Cerchessi veri, mentre il Chantre li considera come Abkhasi. Ne abbiamo visto e misurato uno solo, che era il capo dei lavoranti Abasá e Kabardini misurati a Batalpacinsk. Non abbiamo trovato alcunchè nel suo tipo che lo distinguesse dai suoi lavoranti. Noterò soltanto che era il solo che soffrisse d'occhi, e che è quello di tutti che ha l'indice più brachicefalico.

(1) J. D. Vischogrod, *Materiali per l'Antropologia dei Kabardini*. Pietroburgo, 1895. Rassegna di Stieda, in *Archiv für Anthropologie*, vol. XXIV, pag. 621. Deniker, *Les races et les peuples de la terre* e *L'indice céfalique en Europe*.

(2) N. A. Virubof, *Relazione di un viaggio nel Caucaso fatto nell'estate del 1900*. Diario della Sez. Antropol. della Soc. delle sc. di Mosca, anno 1895, pag. 341. Rassegna di L. Stieda, in *Archiv für Anthropologie*, vol. XXIV, pag. 629. Deniker, op. cit. Pantiukhof, op. cit.

(3) Del lavoro di Zagorski sui popoli del Caucaso, ha dato un buon sunto il Wolinski nel *Bullettino* della Società Geografica Italiana, anno 1890, pag. 784.

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
elli biondi chiari. Barba poco lta.	Grigi chiari. . . .	Mano callosa.
ieri. B. abbondante	Castagni scuri . .	— —
astagni. B. nulla	Castagni grigi . .	— —
astagni scuri. B. scura, abbon-ante.	Grigi giallas. Cieco da un occhio.	Mano non callosa.
ieri. B. nera, abbondante . . .	Grigi giallastri .	Mano callosa.
iondi scuri. B. quasi rossa, rada.	Grigi.	Mano callosa.
astagni scuriss. un poco brizlati. B. castagna abbast. folta.	Castagni scuri . .	Mano callosa.
elli neri. B. rada, nera	Castagni scuri . .	Butterato.
astagni scuri. B. nera, rada. .	Grigi chiari . . .	Mano callosa.
iondi rossastri. B. bionda rosccia, folta.	Celesti	Mano callosa.

Nome e patria	Età e sesso	Statura in centimetri	MISURE DELLA MANO Lunghezza massima in millimetri	Larghezza massima	Distanza dal pollice al mignolo	Distanza dal pollice al medio	Lung. del pollice	Lung. del medio	Rapporto dall' indice all' anulare	Pieghe della palma	Stato delle unghie	Stato delle articolazioni	Capelli e barba	Occhi	Note diverse
Knias Bekiribi Kadabkase di Ciolùr	♂ 23	181	201	92	246	234	72	116	Quasi uguali	Tre sole, semplicissime.	— —	Leggiera deformaz. artritica a 2 dita alla m. sinis.	Capelli biondi chiari. Barba poco folta.	Grigi chiari.	Mano callosa.
Giato Lipartelion, *Starosta* (anziano) di Ciolùr.	♂ 35	175	195	90	230	208	71	114	Ind. un poco più lungo	Tre sole, semplicissime.	Sane, corte	Normali	C. neri. B. abbondante	Castagni scuri	— —
Iason Akhrlediani	♂ 15 dice	160	182	86	202	189	59	190	Ind. più corto	Piuttosto semplici	Sane, corte	Normali	C. castagni. B. nulla	Castagni grigi	— —
Ghigo Meretvelliani di Lentekhi	♂ 35 crede	178	190	91	229	210	71	107	Ind. più corto	Abbastanza complicate	Sane, corte	Normali	C. castagni scuri. B. scura, abbondante.	Grigi giallas. Cieco da un occhio.	Mano non callosa.
Sabà Kuraspetiani di Lentekhi	♂ 23	176	123	95	226	205	65	116	Ind. più corto	Semplicissime.	Sane, corte	Normali	C. neri. B. nera, abbondante	Grigi giallastri	Mano callosa.
Atò Khabuliàn di Ciolùr	♂ 25 crede	171	177	91	205	198	63	101	Ind. più corto	Semplici	Sciupate dal lavoro	Normali	C. biondi scuri. B. quasi rossa, rada.	Grigi	Mano callosa.
Josef Lipartelian di Lentekhi	♂ 30 crede	168	180	86	184	176	65	107	Uguali	Semplici	Sane, corte	Normali	C. castagni scuriss. un poco brizzolati. B. castagna abbast. folta.	Castagni scuri	Mano callosa.
Giascia Kubuliàn di Ciolùr	♂ 32	167	187	86	217	195	68	104	Ind. un poco più corto	Un poco complicate	Sane, corte	Normali	Capelli neri. B. rada, nera	Castagni scuri	Butterato.
Dimitri Mukumanizè di Ciolùr	♂ 25 (?)	168	173	91	217	205	60	97	Ind.	Semplici	Sane, corte	Normali	C. castagni scuri. B. nera, rada.	Grigi chiari	Mano callosa.
Mikel Mukbaniani di Ciolùr	♂ 30 incirca	160	180	87	215	205	66	105	Uguali	Semplicissime	Sane, corte	Normali	C. biondi rossastri. B. bionda rossiccia, folta.	Celesti	Mano callosa.
Petrem Mukbaniani di Ciolùr	♂ 30	181	187	93	232	226	71	114	Quasi uguali	Semplici	Sane, corte	Un poco artritiche	C. castag. scuri. B. castag. chiara.	Castagni scuri	Mano callosa.
Jesav Ciarcuian di Ciolùr	♂ 30 (?)	170	177	94	225	201	68	104	Quasi uguali	Semplici	Sane, corte	Normali	C. neri. B. castagna non abbondante.	Scurissimi	Mano callosa.
Iran Giamburzè di Ciolùr	♂ 19	165	182	87	200	185	71	112	Quasi uguali	Semplici	Sane, corte	Normali	C. castagni scuri. B. nulla	Castagni scuri	Mano callosa. Butterato.
Jakob Lipartelian di Ciolùr	♂ 20	161	177	87	207	190	64	102	Ind. molto più corto.	Un poco meno semplici.	Sane, corte	Normali	C. castagni scuri. B. castagna chiara, poca.	Celesti scuri	Mano callosa.
David Khabuliani di Ciolùr	♂ 18	172	184	86	218	206	69	111	Ind. un poco più corto	Semplici	Sciupate	Normali	C. castagni, folti. B. castag., poca.	Castagni	Mano callosa.
Alex Mikhvaniani di Ciolùr	♂ 22	166	173	90	218	197	64	105	Ind. un poco più corto	Semplicissime.	Sane, corte	Normali	C. neri, folti. B. nulla	Scurissimi	Mano callosa. Gozzo bilaterale. È intelligente.
Jnassa Guastiani di Ciolùr	♀ 15 (?)	161	162	72	171	160	61	95	Ind. un poco più corto	Semplici	Rosicchiate	Normali	C. castagni scuri, tagliati corti	Castagni scuri	Mano un poco callosa. È bellina e ben formata.
Maggò Lipartelian di Ciolùr	♀ 50	139	155	75	167	162	55	94	Quasi uguali	Piuttosto semplici	Sane, corte	Normali	C. scuri un poco brizzolati.	Scuri	Mano callosa. Gozzo a destra. È quasi nana, e molto brutta, ma intelligente.
Agratì Lipartelian	♀ 30	152	169	77	173	148	59	100	Ind. più lungo	Semplici	Sane, corte	Normali	C. neri tagliati corti	Castagni scuri	Mano callosa. Piuttosto bella.
Marikh Mukbaniani	♀ 30 dice	150	170	83	201	174	65	103	Uguali	Piuttosto complicate.	Sane, corte	Normali	C. nerissimi, lunghi	Neri	Mani poco callose, pulitissime. Ha 2 bambini, è piuttosto bellina. È stata picchiata ed ha echimosi in varie parti del corpo.
Beka Guleda	♂ 30 (?)	168	185	87	220	202	68	110	Ind. un poco più corto	Semplici	Sane, corte	Normali	C. neri folti, corti. B. nera, rada.	Castagni scuri	Mano callosa.
Murza Kusiani di Betciò (Svanezia libera)	♂ 32	172	190	86	231	210	68	113	Quasi uguali	Tre sole semplicissime.	Sane, corte	Normali	C. biondi chiari, cortiss. B. bionda chiara, abbondante.	Grigi celesti	Mano callosa. Tipo russo.
Taisan Cuiziani di Betciò (Id.)	♂ 40	158	166	84	210	200	65	96	Ind. un poco più corto	Semplici	Un poco sciup., corte.	Normali	C. quasi neri, abbondanti. B. quasi nera, discreta.	Castagni chiari	Mano callosa.
Maria Abdelan di Betciò (Id.)	♀ 30 (?) non lo sa affatto	160	180	86	227	203	61	103	Ind. più corto	Abbastanza complicate	Sane, robuste, corte	Normali	C. nerissimi in 4 lunghe treccie	Castagni scuri	Mano callosa. Grande gozzo a sinistra. Ha l'aria assai più mascolina di suo marito (N.° 21).
Alexander Gepardìze di Betciò (Id.)	♂ 18	160	171	76	200	190	59	103	Ind. molto più corto.	Molto complicate	Sane, ma deboli, corte	Normali	C. scuri. B. nulla	Castagni	Mano punto callosa. Fu domestico a Zagheri.
Aboshkà Subeliàn di Betciò (Id.)	♀ 30 (?)	161	171	77	205	201	61	100	Ind. un poco più corto	Un poco complicate	Corte, sane, grosse	Normali	C. nerissimi, folti. Li porta sciolti.	Castag. scuri. Cieca da un occhio.	Mano poco callosa. Viso mascolino.
Diciò Gurciàn di Betciò (Id.)	♀ 50 (?)	—	177	83	207	191	63	101	Ind. più corto	Molto complicate	Corte, guaste dal lavoro.	Normali	C. neri brizzolati, in 2 treccie	Castagni scuri	Mano un poco callosa. Viso mascolino, grande bocca, bei denti.
Kausciub Kurdiani di Betciò (Id.)	♂ 47	187	194	91	230	220	69	116	Ind. più corto	Poco complicate	Rosicchiate	Normali	C. neri grigi. B. nera grigia, folta, lunga.	Castagni scuri	Mano poco callosa.
Marcòs Kuanciàn di Betciò (Id.)	♂ 30	170	181	84	207	190	60	101	Quasi uguali	Semplici	Robuste. Un poco meno corte del solito.	Normali	C. neri brizzolati, corti. B. castagna quasi nera, abbondante.	Castagni scuri	Mano callosa.
Gheona Arguliani di Betciò (Id.)	♂ 15	165	189	82	214	206	69	109	Ind. più corto	Poco complicate	Sane, corte	Normali	C. castagni quasi neri. B. nulla.	Castagni scurissimi molto belli.	Mano callosa.
Aci Tschkàdua di Betciò (Id.)	♂ 15	171	195	99	220	195	75	113	Uguali	Semplici	Robuste. Non tanto corte.	Un poco ingrossate	C. castagni scuri. B. nulla.	Grigi castagni	Mano callosa. Porta tatuate sul braccio 3 croci. (Si tatuano da sè con polvere).
Costa Giorgiolian di Betciò (Id.)	♂ 20	165	178	84	200	190	64	102	Quasi uguali	Semplici	Sane, corte	Normali	C. quasi neri, rasati. B. castagna, rada.	Grigi castagni	Mano callosa.
Lazer Daduani nativo di Mullakhi, è *pisar* (scrivano) a Betciò.	♂ 33	172	186	95	220	196	70	106	Quasi uguali	Complicate	Rosicchiate	Normali	C. scuri, corti. B. castagna, abbondante, lunga.	Castagni scuri	Mano non callosa.
Statura media di 26 uomini		1,69[1]													

ABASÁ, KABARDINI E ABASÉKH

UOMIN

Numero progressivo	Nome e patria	Età	Statura in centimetri	Testa				Faccia		
				Circonferenza orizzontale in millimetri	Diametro antero-posteriore massimo	Diametro trasversale massimo	Indice cefalometrico	Lunghezza totale	Larghezza bizigomatica	Indice facciale
1	Lukman Kismaciof	35	176	565	191	164	85. 9	140	154	110.0
2	Murzabeg Kagò	34	182	565	197	153	77. 7	128	135	105.5
3	Ismail Kismáko	28	176	590	199	174	87. 4	145	152	104.8
4	Zarakúsc Aslánof	38	172	570	190	163	85. 8	141	147	104.2
5	Mascial Skhamúso	26	170	525	176	151	85. 8	120	140	116.7
6	Skof Rasna	38	165	545	184	159	86. 4	126	143	113.5
7	Mussà Tkhokhof	29	182	595	210	161	76. 7	143	150	104.9
8	Kausciai Tramof	21	159	560	197	154	78. 2	123	140	113.8
9	Khaiardlè Ciepsukhuf	28	169	570	196	160	81. 6	150	157	104.7
10	Iskhak Apsuf.	21	168	555	190	158	83. 2	133	136	102.2
11	Anùn Kuigiuf	27	160	550	192	157	81. 8	130	144	110.8
12	Mussà Argharuf	26	164	570	194	161	83. 0	140	141	100.7

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
Capelli neri, rasati. Barba castagna, abbondante, leggermente brizzolata.	Castagni scuri	Bell'uomo, butterato. Veste la cerchesca e porta il fez.
C. castagni, corti. B. castagna, abbondante.	Castagni scuri	Butterato e molte rughe. Pelle abbronzita. Orecchie scostate dal capo.
C. castagni scuri, corti. B. rasata.	Castagni scuri	Pelle piuttosto scura.
C. castagni, corti. B. bionda castagna, abbondante.	Castagni.	— —
C. neri, rasati. B. incipiente .	Castagni verdastri	Ha l' aria stupida.
C. neri, brizzolati, rasati. B. castagna quasi nera, folta.	Castagni.	Naso molto prominente. Molte rughe. Orecchi scostati dal capo.
C. castagni, corti. B. rada, sembra incipiente.	Grigi castagni	È un poco grasso.
C. neri, corti. Baffetti neri, incipienti.	Castagni scuri	Butterato.
C. neri, rasati. B. castagna, abbondante.	Castagni molto scuri . .	Naso molto pronunziato.
C. neri, rasi. Baffetti incipienti.	Grigi giallastri.	Tipo semitico. Pelle abbronzita.
C. castagni, corti. B. castagna, abbondante, corta.	Castagni chiari.	Bocca assai piccola.
C. rasati. B. rasata. Baffi castagni chiari.	Grigi giallastri	Butterato. Viso lungo, fino. Naso diritto, lungo.

UOMINI

Numero progressivo	Nome e patria	Età	Statura in centimetri	Testa: Circonferenza orizzontale in millimetri	Testa: Diametro antero-posteriore massimo	Testa: Diametro trasversale massimo	Testa: Indice cefalometrico	Faccia: Lunghezza totale	Faccia: Larghezza bizigomatica	Faccia: Indice faciale
13	Mustafa Kondgiorf	50	165	545	182	157	86. 3	133	145	109.0
14	Nasöp Gentciorof	24	169	550	189	150	79. 4	142	140	98.6
15	Batir Ghismakof	29	175	590	205	164	80. 0	145	144	99.3
16	Umar Ghismakof	30	164	560	192	152	79. 2	132	140	106.0
17	Gemboal Khafza	36	176	555	184	153	83. 2	130	145	111.5
18	Voulìè (o Vogugliè) Akubasciof	32	166	570	193	157	81. 3	145	142	97.9
19	Narb Mukof	33	161	560	190	162	85. 3	124	147	118.5
20	Pciukan Ciucco	20	170	585	195	168	86. 2	138	153	110.9
21	Màma Makhoginf	21	171	550	192	150	78. 1	133	137	103.0
22	Kharum Iranof	30	169	540	181	152	84. 0	130	136	104.6
23	Bal Iskhabaluf	29	166	560	193	157	81. 3	127	137	107.9
		Statura media	1.69	Ind. cefal. medio			82.5	Ind. fac. medio		106.9

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
C. neri, molto grigi. Calvo. B. castagna, abbondante. Baffi chiari.	Celesti grigiastri	Naso grosso e lungo. Orecchi scostati dal capo.
C. neri, rasati. B. castagna, rasata. Baffi castagni chiari.	Castagni	Butterato. Naso diritto e lungo.
C. rasati e calvo parzialmente per tigna. B. castagna poco abbondante. Baffi radi ma lunghi.	Castagni.	Bellissimo uomo. Sopracciglia folte quasi riunite. Però ha qualcosa di un poco mongolico negli occhi.
C. rasati. In parte calvo per tigna. B. castagna, abbondante.	Castagni.	Naso diritto.
C. quasi neri. Calvo per tigna. B. castagna scura, rasata.	Castagni scuri	Naso lungo.
C. castagni, brizzolati, corti. B. bionda, rasata. Baffi biondi.	Grigi celesti giallognoli.	Naso diritto. Perfetto tipo Caucasiano.
C. neri, brizzolati, rasati, leggermente calvo. B. nerissima, lucente.	Castagni scuri	Naso diritto. Pelle giallastra abbronzita. Arcate sopraccigliari molto prominenti.
C. quasi neri, corti. B. appena incipiente. Baffetti biondi.	Castagni.	Butterato.
C. castagni, corti. B. incipiente.	Castagni.	— —
C. interamente rasati. B. castagna, non abbondante.	Castagni scuri	Naso lungo.
C. castagni chiari. B. castagna, abbondante. Baffi biondi.	Castagni giallognoli . . .	Tipo semitico. Porta il fez.

UOMINI ABASÁ

Numero progressivo	Lunghezza massima in milimetri	Larghezza massima	Distanza dal pollice al mignolo	Distanza dal pollice al medio	Lunghezza del pollice	Lunghezza del medio	Rapporto dell'indice all'anulare	Pieghe della palma
1	196	92	236	226	66	114	Ind. più corto	Semplici . . . .
2	200	90	232	212	67	117	Ind. più corto	Semplici . . . .
3	192	95	227	212	65	106	Ind. più corto	Semplicissime . . .
4	190	95	233	220	67	115	Ind. più corto	Semplicissime . . .
5	194	95	213	203	66	112	Ind. più corto	Semplicissime . . .
6	196	89	215	209	60	106	Uguali	Piuttosto semplici . .
7	200	99	204	200	67	109	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .
8	173	85	196	184	54	100	Uguali	Abbast. complicate . .
9	189	98	212	196	64	107	Ind. più corto	Semplici . . . .
10	190	90	205	201	64	103	Quasi uguali	Semplicissime . . .
11	162	90	207	194	55	92	Ind. poco più corto .	Abbastanza semplici.
12	192	89	224	214	60	104	Uguali	Semplici . . . .
13	184	90	220	210	62	94	Quasi uguali	Semplicissime . . .
14	195	96	224	209	65	111	Ind. poco più corto .	Semplicissime . . .
15	193	99	214	210	63	107	Ind. poco più lungo .	Semplicissime . . .
16	190	89	230	219	66	109	Ind. più corto	Semplici . . . .
17	177	89	189	174	58	104	Ind. molto più corto.	Semplici . . . .
18	202	94	227	211	66	106	Ind. più corto	Semplici . . . .
19	189	89	210	203	62	107	Uguali	Semplici . . . .
20	204	99	220	220	64	117	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .
21	189	93	215	210	65	105	Ind. poco più corto .	Piuttosto semplici . .
22	189	90	210	195	60	105	Ind. molto più corto.	Semplicissime . . .
23	177	84	202	184	56	97	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .

ure della mano

tato delle unghie	Stato delle articolazioni	Note diverse
, robuste, corte . . .	Normali	Mano callosa. Butterato.
, robuste, corte . . .	Id.	Mano poco call. Dita lunghe affilate.
, forti, corte	Id.	Mano molto callosa.
, robuste	Id.	Mano molto callosa. Mano destra deformata per trauma.
, robuste	Id.	Mano molto callosa.
, forti, rosicchiate .	Id.	Mano un poco callosa.
, corte	Id.	Mano callosa. Dito mignolo storto per trauma.
, corte	Id.	Mano callosa.
, corte	Id.	Mano callosa. Bell' uomo.
, corte	Id.	Mano callosa. Pelle molto abbronzita.
, corte	Id.	Mano callosa.
e, corte	Id.	Mano callosa.
, corte	Id.	Mano callosa. Pelle abbronzita.
e, corte	Id.	Mano callosa. Pelle bianca e rosea.
e, corte	Due articolazioni deformate per trauma.	Mano callosa.
e, corte	Normali	Mano callosa.
e, corte	Un poco enchilosato . . .	Mano callosa.
e, piccole, corte . . .	Normali	Mano callosa.
e, corte	Id.	Mano callosa.
e, corte	Id.	Mano callosa.
e, corte	Id.	Mano callosa. Dito mignolo di una mano leggermente enchilosato.
e, piccole, robuste . .	Id.	Mano callosissima. Pelle bianca.
e, corte	Id.	Mano callosa. Pelle abbronzita.

SEI UOMINI KABARDIN

Numero progressivo	Nome e patria	Età	Statura in centimetri	Testa: Circonferenza orizzontale in millimetri	Testa: Diametro antero-posteriore massimo	Testa: Diametro trasversale massimo	Testa: Indice cefalometrico	Faccia: Lunghezza totale	Faccia: Larghezza bizigomatica	Faccia: Indice facciale
	Malokh Khutof (Abasékh)	45	177	565	187	167	89. 3	132	147	111.4
1	Mussà Sciardànof (Kabardino)	48	174	585	200	157	78. 5	154	149	96.7
2	Tima Sakil (Id.)	38	172	565	190	167	87. 9	146	144	98.6
3	Akhmed Sciogionof (Id.)	19	176	575	190	164	86. 3	140	140	100.0
4	Albesduka Botaciof (Id.)	26	169	580	195	161	82. 6	133	149	112.0
5	Mahomet Hakeritof (Id.)	27	170	565	191	151	79. 1	131	140	106.9
6	Slamgheri Hagionof (Id.)	26	170	560	190	160	84. 2	130	143	110.0
	Di sei Kabardini: Statura Media		1.72	Ind. cefal. medio			83.1	Ind. fac. medio		104.0

UNO ABASÉKH

Capelli e barba	Occhi	Note diverse
apelli neri brizzolati. Barba quasi nera, abbondante, brizzolata.	Castagni scuri	È l' intraprenditore dei lavori e li dirige. Porta occhiali bleu. Fronte diritta, pelle bianca.
. neri, brizzolati. B. castagna scura, abbondante, brizzolata.	Castagni chiari.	Impiegato governativo messo a nostra disposizione per farci da guida. È medagliato. Orecchi scostati dal capo.
. neri, corti. È un poco calvo per tigna. B. bionda castagna, abbondante.	Grigi celesti	— —
. castagni, corti. B. nulla. . .	Castagni	Bel giovane. Pelle abbronzita.
. neri. B. rasata. Baffi neri . .	Castagni verdi	Bellissimo giovane. Naso aquilino prominente. Vero tipo Caucasiano.
. neri, rasati. Un poco calvo per tigna. B. nera, corta.	Castagni	Bell' uomo. Naso diritto.
. castagni, corti. B. castagna, corta.	Castagni	Naso diritto.

SEI UOMINI KABARDINI e UNO

Numero progressivo	Lunghezza massima in millimetri	Larghezza massima	Distanza dal pollice al mignolo	Distanza dal pollice al medio	Lunghezza del pollice	Lunghezza del medio	Rapporto dell' indice all' anulare	Pieghe della palma
	192	90	218	208	66	107	Ind. molto più corto.	Piuttosto semplici . .
1	188	94	202	203	76	112	Ind. molto più corto.	Abbast. complicate .
2	185	89	216	206	67	114	Ind. molto più corto.	Piuttosto semplici . .
3	195	90	217	214	70	114	Ind. poco più corto .	Complicate . . . . . .
4	182	87	197	195	60	104	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .
5	180	82	206	200	60	105	Ind. poco più corto .	Semplici . . . .
6	192	95	223	207	68	107	Ind. poco più corto .	Abbastanza semplici.

ABASÉKH - Misure della mano

Stato delle unghie	Stato delle articolazioni	Note diverse
Rosicate, cortissime . . .	Normali	Mano non callosa. È l' intraprenditore dei lavori.
Sane, forti, lunghette . .	Id.	Mano non callosa. Punta delle dita squadrate.
Sane, robuste, corte . . .	Id.	Mano poco callosa.
Deboli, sane, corte	Id.	Mano poco callosa. Orecchi scostati dal capo.
Sane, corte	Id.	Mano callosa.
Sane, corte	Id.	Mano callosa.
Sane, piuttosto deb., cortissime.	Id.	Mano callosa. Pelle molto bianca.

O. MATTIROLO. — LORENZO TERRANEO (1676-1714) E L'IMPORTANZA DELL'OPERA SUA NELLA STORIA BOTANICA DEL PIEMONTE.